

Economia lavoro

ilSemaPoso
PUNTI DI LAVORO, CONCORSI
BOARSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
OGNI LUNEDÌ CON L'UNITÀ

Produzione: il Piemonte traina il Nord

È il Piemonte la regione italiana in cui nel '94 si è registrato il più elevato tasso di crescita del prodotto interno lordo: un + 3,8 per cento che recupera il risultato negativo del '93, essenzialmente grazie al contributo dell'industria manifatturiera ed ai servizi vendibili. Ma anche la Lombardia mantiene una crescita del valore aggiunto superiore alla media nazionale (+ 2 per cento) trainando così una crescita reale che però resta differenziata per il centro-nord (2,4 per cento) e per il Sud (+ 0,8 per cento).
Comunicando i dati elaborati dall'Istituto Tagliacarne, il presidente dell'Unioncamere, Danilo Longhi ha affermato che «la crescita del pil nel primo trimestre '94 consolida e rafforza la ripresa già avviata lo scorso anno, con uno sviluppo trainato dalle esportazioni e dagli investimenti stranieri. Tenendo al fenomeno trend del nord d'Italia si evidenzia uno sviluppo maggiore sulla direttrice nord-sud, in particolare nel Veneto, nel Trentino Alto Adige (+ 3 per cento) e nell'Emilia Romagna (+ 2,4%) dovuto principalmente all'aumento della produzione industriale trainata dalle esportazioni».



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio

Fazio: «Moderare la crescita» Bankitalia non farà sconti sui tassi di interesse

Altro che diminuire i tassi di interesse, in Italia è necessario rallentare la crescita. A Basilea, il governatore Fazio conferma che la strategia monetaria non cambia. Anzi, potrebbe essere più dura. Tietmeyer è d'accordo. Ottimismo tra i banchieri centrali: non c'è rischio di recessione generale. Ma in Europa, «ci sono ancora insorgenze inflazionistiche e numerosi paesi hanno bisogno di maggiore disciplina fiscale».

ANTONIO POLLIO BALIMENI

ROMA. Mentre a Roma si cominciano a disegnare la finanziaria 1996, a Basilea i governatori del Gruppo dei 10 (sette grandi paesi: Olanda, Belgio, Svezia e Svizzera) si scontrano calorosamente le mani sedotti da un'atmosfera di ottimismo per nulla celato. Il rischio di recessione generale non c'è, assicura il presidente della Bundesbank Tietmeyer, ci sono soltanto rallentamenti del ciclo in alcune aree. Anche i cambi non desolano: i tassi sono in linea con i dati fondamentali dell'economia. Almeno al lavoro nobile delle Banche dei Regolamenti Internazionali, la superbanca delle banche centrali del mondo industrializzato, dove ogni secondo lunedì del mese si ri-

Due per tutti
L'asse americano-giapponese sui tassi è consolidato. Secondo

una fonte di banca centrale che partecipa agli incontri di Basilea, tra i due paesi ci sono «interessi concordanti e gli effetti positivi si sono visti nei tempi e nei modi e si sulla una manovra molto elegante. C'è, alla mano, Greenstein e Matsushita hanno spiegato il perché e il percorso della adozione. Ma se nell'America di Clinton persiste all'apertura del ciclo monetaria e del Giappone disastroso dal terremoto e dalla bolla speculativa di fine anni 80 che la ancora sentiva i suoi incalcolabili effetti soprattutto sul sistema bancario, altro discorso vale per l'Europa. Fra tre giorni si riunirà il direttorio della Bundesbank e non ci sono segnali che si allineerà al ribasso dei tassi di interesse. Usa e Giappone. In giugno l'inflazione tedesca è salita al 2,3% e la Bundesbank ha sempre detto di considerare un tasso centrale del 2% un dogma, anche se la massa monetaria (M3) secondo alcuni analisti, tenderebbe tecnicamente possibile la riduzione del tasso di sconto. Il problema è che l'Europa non si trova allo stesso come il Giappone, che soffre da un malato ormai prossimo alla morte perché la crescita è stagnante, o in una condizione continuata come gli Stati Uniti dove l'andamento dell'economia è molto confortante.

Corda più stretta
La crescita economica in questi due paesi, guardando i paesi che hanno svalutato di più dalla grande crisi del 1992, deve rallentare perché è troppo forte, sostiene come è dalle esportazioni, che rischia di avere quegli effetti «inflazionistici» sui prezzi che hanno già in corso Bankitalia a rialzare i tassi di interesse e il segretario di stato svizzero Leif Pagnorzi ad auspicare la svalutazione della corona. I governatori sembrano concordi nei sostengono che alcuni paesi, tra i quali sicuramente l'Italia, devono attendersi a tre principi sacri. 1) pro-

teggere il risanamento dei conti pubblici; 2) combattere l'inflazione; 3) moderare la crescita. I primi due sono noti, il terzo è la novità della giornata. La crescita si può moderare o attraverso una manovra di bilancio molto secca, ma su questo fronte non si annunciano novità (sarà di 32.500 miliardi). Dunque, non resta che la manovra sui tassi di interesse, naturalmente al rialzo, il recupero della lira è stato evidente, ma le spinte inflazionistiche non sono rinfredate. La Sison Brothers scomenta su un rialzo ravvicinato del 0,50-0,75%, se l'inflazione supererà in esatto il 6% «come ci si attende», Bankitalia si impegna a conformare quanto ha fatto finora: la base dei tassi resta ferma. Immobile. Solo se la Bundesbank si allineasse l'Italia scenderebbe e, in questo caso, non un di un millimetro di più, semmai di un millimetro di meno. Tietmeyer è d'accordo. Figuratoci. Ha detto esplicitamente che per l'Italia rallentare il ritmo di crescita è un «necessità». C'è la ripresa dell'inflazione e bisogna porre avanti il risanamento finanziario. Vale per gli italiani e va bene per gli americani. Ovvero, «Abbiamo discusso del modo in cui affrontare l'aumento del deficit», ha detto ai giornalisti, «ma spetta alle autorità nazionali prendere le decisioni politiche opportune».

Per Fantozzi i corrotti vanno licenziati
La sanzione del licenziamento «non deve essere utilizzata occasionalmente, nei confronti dei dipendenti accusati di corruzione o concussione ed il mantenimento in servizio dovrà essere motivato in modo particolarmente puntuale». Sono questi gli effetti di una direttiva del ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, con la quale il ministro ha inteso respingere l'interpretazione della sentenza della Corte Costituzionale che aveva invece ritenuto «scoppo rigido» il meccanismo di destituzione automatica dovuto a condanna penale per reati commessi contro la pubblica amministrazione. Per Fantozzi, in caso di corruzione e concussione la sanzione della destituzione dei dipendenti inculpati non deve essere considerata uno strumento eccezionale, mentre la sanzione della Corte «sembra restringere l'autonomia della autorità amministrativa nella valutazione del comportamento illeciti dei propri dipendenti».

Bruxelles consegna la sua «lettera di raccomandazioni». Nessun ministro italiano presente al vertice
La Ue insiste: attenti a inflazione e deficit
Tra apprezzamenti e rilievi critici, l'Unione europea ha inviato una lettera, confidenziale, di «raccomandazione» all'Italia perché provveda ad eliminare gli ostacoli alla convergenza delle economie dei Quindici. Deficit, inflazione, indebitamento e privatizzazioni al centro del documento (due pagine). Alla riunione dei ministri finanziari gli unici a mancare gli italiani (il nostro paese rappresentato dall'ambasciatore).

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

SERGIO SERGI

BRUXELLES. Preoccupa il deficit, preoccupa l'inflazione. L'Unione europea ha inviato la sua lettera di «raccomandazione» all'Italia marcando la propria attenzione sui due lati: più a rischio è che non sono in linea con i criteri di convergenza previsti per l'unificazione monetaria (con inizio, al più tardi, dal primo gennaio del 1999). La lettera è partita ieri da Bruxelles, anziché consegnata ufficialmente al nostro rappresentante permanente, l'ambasciatore Enzo Perotti, vi-

secondo è un rilievo, per così dire, di soddisfazione o di apprezzamento. Si constatarebbe che se nel 1993 il deficit era del 9,5%, nell'anno seguente si era ridotto dello 0,5%. Il Consiglio dei ministri, inoltre, valuterebbe in maniera positiva le misure di bilancio aggiuntive approvate con la manovra attuata nello scorso mese di marzo (quella da 20 mila miliardi) ed, inoltre, valuterebbe con altrettanto favore l'intensità di provvedimenti assunti successivamente dal governo Dini valutando che ci sono le possibilità per giungere ed andare oltre il rispetto degli impegni presi.

La scalinata di Madrid
Cominciata con un'esposizione delle priorità della presidenza spagnola, per il semestre che si terrà a Madrid con il summit che si terrà il 15-16 dicembre a Madrid, la riunione dei ministri finanziari del Quinto ha preceduto a fissare il cammino verso la data in cui verranno prese decisioni definitive e concrete. Il presidente Solbes ha ricordato che entro la fine di settembre, e i primi di ottobre, gli Stati dovranno presentare i loro programmi pluriennali per l'occupazione in modo che a Madrid i capi di Stato possano decidere il piano di azione. E monetaria è stato deciso che entro



Alessandro Lanzillusi, B. Kammerer/Ag

il 27 novembre, data di un'altra riunione dell'«Ecolin», dovranno essere pronti i rapporti dell'«Instituto monetario europeo» presieduto dal francese Lanzillusi e con sede a Francoforte, del Comitato monetario (chiamato già a presentare un documento congiunto per il vertice informale di València del 29-30 ottobre) e della Banca Commissione esecutiva che dovrà occuparsi principalmente degli effetti dell'«arbitrarietà monetaria» sui mercati.

La Gdf indaga. Dini prepara la manovra Prezzi: nel mirino il mais... per polli

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Infiltrazione «drogata», interviene la Guardia di Finanza. Dopo i dossier aperti su tubi, parmigiano e olio dall'Autoria Antitrust adesso tocca alle Fiamme Gialle, che hanno aperto un'indagine che potrebbe avere pesantissime conseguenze sulla decina di aziende che producono mais destinato ad essere utilizzato come mangime per polli e affini. Secondo le informazioni dell'Osservatorio Prezzi presso il ministero dell'Industria (che poi ha attivato l'industria calcitrante gli effetti di trascuratezza interessate avrebbero nei mesi scorsi stretto un patto di cartello per far aumentare i prezzi del mais-mangime avuto addirittura del 35 per cento. Una mossa che avrebbe avuto come immediata conseguenza il rincaro ovvio di prodotti di consumo diffusissimi come le uova e la carne di pollo. E sarebbe in programma, altre iniziative (un po' simboliche, un po' concrete) per colpire chi ha esagerato con l'Italia.

La manovra è quasi scritta
Il pacchetto da 32.500 miliardi (meia tagli e metà tasse) in realtà è stato studiato e messo a punto nelle sue linee guida nelle scorse settimane. Quanto alle nuove entrate, dovrebbe scattare una prima versione degli studi di settore per frenare l'evasione fiscale; si calcoleranno gli effetti di trascuratezza nel '96 del concordato di massa; decollerà un abbozzo di «federalismo fiscale» (con un modesto rimpicciolimento di tributi centrali e locali); altre entrate verranno chieste per il gioco del Lotto, vorrà per mille sulle imprese; infine, ai cittadini si chiederà una «maggiore partecipazione» alle spese di servizi pubblici, che potrebbe prendere il volto di «addizionali ambientali» sulla benzina «verde», i consumi di acqua e i rifiuti solidi urbani. Il capitolo tagli, invece, prevede una sforzata ai finanziamenti a enti pubblici e pubblica amministrazione e il riaccompartimento dei ministeri. Per la sanità, sembra inevitabile la generalizzazione del ticket sul pronto soccorso non seguito da un aumento del 100.000 lire della franchigia per analisi e diagnostica, e il rinvio alle fasce di reddito per l'assistenza. E forse si dovrà colmare il deficit progressivo della spesa sanitaria regionale.

Finanziaria, si ricomincia
E intanto il governo ha deciso di riaprire il capitolo della legge Finanziaria 1996. Ieri al ministero del Tesoro Lamberto Dini ha visto i componenti del suo staff-mano: Rainer Misera (Bianco), Augusto Fantozzi (Finanze), Piero Andrea Miano Draghi (Tesoro), Andrea Monorchio (Ragioneria dello Stato), Scombrerebbe una iniziativa senza prospettive, tenendo conto dei tempi e dell'urgente politico-parlamentare delle prossime settimane. Il Parlamento è infatti più che mai impegnato nell'estate della riforma delle pensioni, e in pratica (se tutto andrà bene) ci saranno solo pochi giorni per discutere il pacchetto di interventi da 32.500 miliardi. A palazzo Chigi sono però convinti che ci sono molte buone ragioni per navigare comunque i motori della manovra '96. Intanto, c'è sempre la possibilità teorica che la partita pensioni sia risolta entro luglio, e dunque il governo in ogni caso è tenuto a intervenire e tenere sotto mano l'articolo di Finanziaria, legge di bilancio e «collegato». Secondo, se il quadro politico si risolvesse nello scioglimento delle Camere (con anticipate elezioni ad autunno), potrebbe crearsi un obiettivo e convergenza interesse da parte di tutte le forze politiche a togliere dal tappeto la delicata partita della manovra economica. Un vantaggio per l'economia italiana, che eviterebbe l'alibi quasi scontato esercitato provvisoriamente, ma anche per il governo che uscirebbe vittorioso dalle elezioni, che potrebbe sconciare i proclami di misure magari improbabili. Infine, occorre tener presente che in ogni caso Dini interviene con un segnale forte ai mercati finanziari. In altre parole, quasi sicuramente la Finanziaria '96 rimarrà sulla carta, ma intanto restereb-

Borsa	
MIB	1.001 0,7
MIBTEL	10.124 0,28
MIB 30	15.054 0,35
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN.MET	2,91
MIB TELECOM	0,23
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ENERGETICHE	19,97
MIB ALIMENTARI	-10,10
MIB FINANZIARI	-
LIRA	
DOLLARO	1634,77 0,39
MARCO	1.358,88 0,45
YEN	18.581 0,18
STERLINA	2.273,78 0,70
FRANCO FA	332,53 0,32
FRANCO SV	1.392,04 0,74
FOFUNDI ING. CARABASIONI	
AZIONARI ITALIANI	1,17
BILANCIATI ITALIANI	0,78
BILANCIATI ESTERI	0,32
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,25
OBBLIGAZ. ESTERI	0,12
BOT IN NUMERAZIONE ITALIA	
3 MESI	0,92
6 MESI	0,89
1 ANNO	0,73